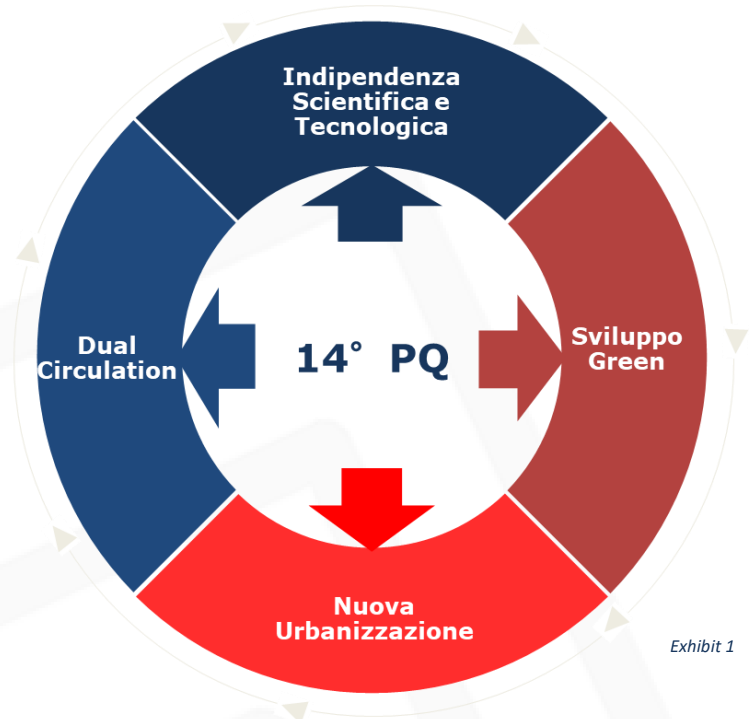


## L'impatto della strategia industriale cinese sugli scambi commerciali tra Italia e Cina

Il quattordicesimo Piano quinquennale (PQ) rilasciato nelle linee guida durante le "Due Sessioni" (le sedute plenarie annuali della Conferenza Politica Consultiva del Popolo e dell'Assemblea Nazionale del Popolo) a inizio marzo del 2021, contiene alcune importanti direttrici di riforma economica, sociale ed industriale che lasciano immaginare un quinquennio di grandi cambiamenti. Tra i pilastri della sua formulazione (Exhibit 1) vi sono la **Dual Circulation**, e l'**Indipendenza Scientifica e Tecnologica**.

Il concetto di *Dual Circulation* (lanciato per la prima volta dal presidente Xi Jinping durante una sessione del Politburo nel maggio 2020) chiarisce la strategia per promuovere lo sviluppo economico basato sull'espansione del mercato interno tramite l'incremento del ruolo dei servizi e potenziamento del consumo domestico (*internal circulation*), ed in modo articolato sull'integrazione globale (*external circulation*).



*La circolazione esterna definisce gli obiettivi prefissati per accelerare l'indipendenza della Cina dal punto di vista tecnologico e scientifico*

La **circolazione esterna** definisce invece gli obiettivi prefissati per accelerare l'indipendenza della Cina dal punto di vista tecnologico e scientifico. Risulta chiara l'intenzione di perseguire un percorso iniziato già nel 2015 (con avvio di studio già nel 2012) con il lancio della strategia industriale **Made in China 2025** (MIC2025), che delinea la roadmap di sviluppo industriale e manifatturiero ed individua i settori in cui la Cina dovrebbe raggiungere una leadership qualitativa tramite obiettivi fissati al 2025, 2035 e 2049, riducendo al contempo le importazioni di prodotti tecnologici.

Il **programma MIC2025** è stato poi definito dai funzionari cinesi come **meramente indicativo** a seguito delle crescenti preoccupazioni espresse dai leader occidentali, in particolare dall'amministrazione Trump. Sebbene le allusioni pubbliche esplicite al piano da parte dei leader cinesi siano diminuite negli ultimi due anni, nei fatti **gli obiettivi di Pechino restano immutati**.

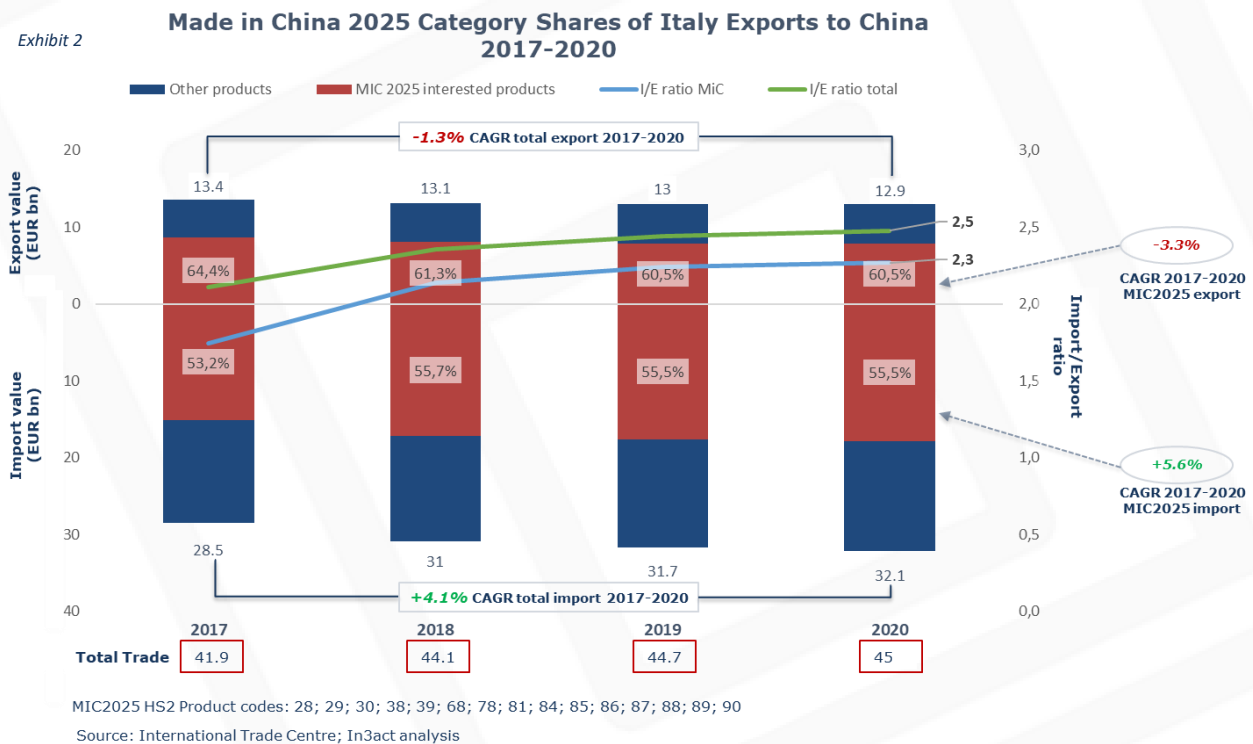
*Gli obiettivi industriali di Pechino rimangono immutati nonostante l'assenza di riferimenti espliciti al piano MIC2025*

Nel marzo 2021, durante la riunione plenaria dell'Assemblea Nazionale del Popolo è stato presentato un piano esaustivo per potenziare le capacità produttive della Cina entro il 2025 concentrandosi su **otto aree critiche e prioritarie** (terre rare e materiali speciali, robotica, motori aeronautici, veicoli elettrici e smart, attrezzature mediche di alta gamma e medicina innovativa, macchine agricole, macchinari per la costruzione di navi, aerei e treni ad alta velocità, e applicazioni industriali del sistema globale di navigazione satellitare cinese).

Al di là delle formulazioni di MIC2025, della sua revisione recente e degli sviluppi contenuti anche nel piano "Vision 2035" emanato a marzo 2021, **la strategia industriale cinese sta avendo un impatto evidente sugli scambi commerciali tra Italia e Cina, come già previsto nel 2016**. Gran parte degli scambi commerciali tra i due Paesi riguardano infatti beni che rientrano nei dieci settori prioritari del piano MIC2025, che si sovrappongono alle "nuove" otto aree manifatturiere strategiche.

*La strategia industriale cinese sta avendo un impatto evidente sugli scambi commerciali tra Italia e Cina, come già previsto nel 2016*

Exhibit 2



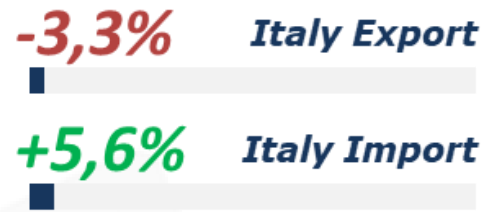
*Nel 2020 il valore degli scambi tra Italia e Cina è rimasto pressoché invariato rispetto al 2019, ma l'analisi non è esaustiva*

Nel 2020, il valore delle **esportazioni** di beni italiani verso la Cina è **rimasto invariato** rispetto all'anno precedente (-0,1% totale esportazioni), mentre il valore delle **importazioni** italiane dalla Cina è **aumentato marginalmente** (+1,5% sia settori MIC2025 che totale importazioni). Il valore della bilancia commerciale (somma di import ed export) è cresciuto del 1%. L'analisi 2020 vs 2019, complice la pandemia di Covid-19, non è però esaustiva.

Considerando infatti il **periodo 2017-2020** — essendo il 2017 l'anno in cui il valore dell'export italiano verso la Cina ha raggiunto l'apice totalizzando EUR 13,4 miliardi — le **esportazioni italiane nei settori MIC2025 sono diminuite in valore del 3,3%** (Exhibit 2), più della decrescita delle esportazioni totali (-1,3%). Al contrario, il **valore delle importazioni dalla Cina delle stesse categorie di beni manifatturieri è aumentato del 5,6%** nello stesso periodo (+4,1% la crescita delle importazioni totali).

Negli ultimi quattro anni (2017-2020), le categorie di beni oggetto del piano MIC2025 hanno riguardato in media il 61,7% del valore totale delle esportazioni italiane verso la Cina. Questa percentuale nel 2020 si è attestata al 60,5%, il tasso più basso registrato dal 2009 ad oggi, contro l'85,6% della **Germania, le cui esportazioni verso la Cina legate ai settori MIC2025 sono aumentate del 4,1% dal 2017 al 2020**. L'import italiano dalla Cina delle categorie di prodotto riferibili al piano MIC2025 ha rappresentato nel 2020 il 55,5% sul valore totale delle importazioni dal Paese. I prodotti tecnologici fabbricati in Cina, come ampiamente prevedibile, vanno acquisendo maggiore competitività a livello globale, iniziando a penetrare mercati con strutture industriali più deboli come quello italiano.

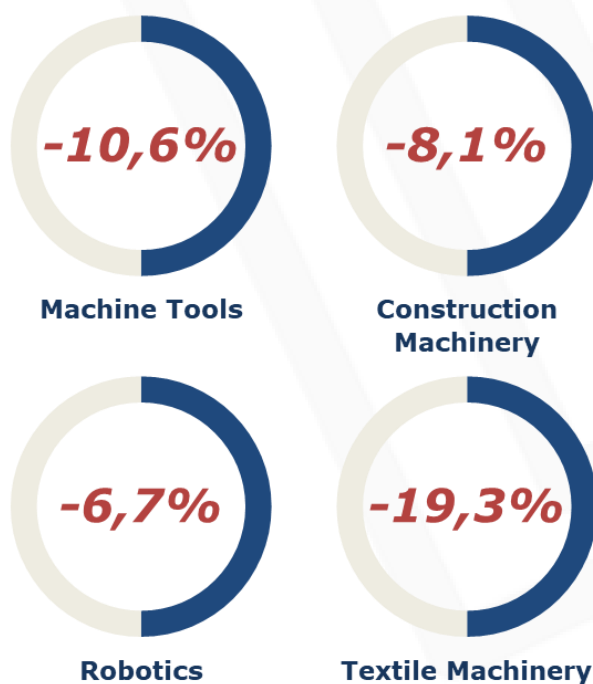
## MIC2025 Italy-China Trade 2017-2020



*Le esportazioni italiane verso la Cina legate ai settori MIC2025 rappresentano il 60,5% del valore totale, contro l'85,6% della Germania*

Exhibit 3

### CAGR Export Value to China 2017-2020



Tra le categorie di beni riferibili al piano MIC2025, nel periodo 2017-2020 il **valore** delle esportazioni italiane di **macchinari meccanici** (che costituiscono circa il 30% dell'export totale) è diminuito marginalmente nel complesso (-1%). Tuttavia, **alcune sottocategorie** ad alto valore aggiunto e di storica rilevanza (Exhibit 3) hanno registrato una **performance negativa allarmante**. Tra queste le **macchine utensili** (valore export verso la Cina -10,6% tra il 2017 e il 2020), macchinari impiegati nelle costruzioni (-8,1%), quelli impiegati nel settore tessile (-19,3%), **robotica** (-6,7%).

Altre categorie di beni di importanza strategica sia per l'Italia che per la Cina che hanno visto una riduzione del valore delle esportazioni verso quest'ultima nel periodo 2017-2020 sono quelle legate ai settori automotive (-29,2%), aviazione e aerospazio (-38,9%), e navale (-50,1%).

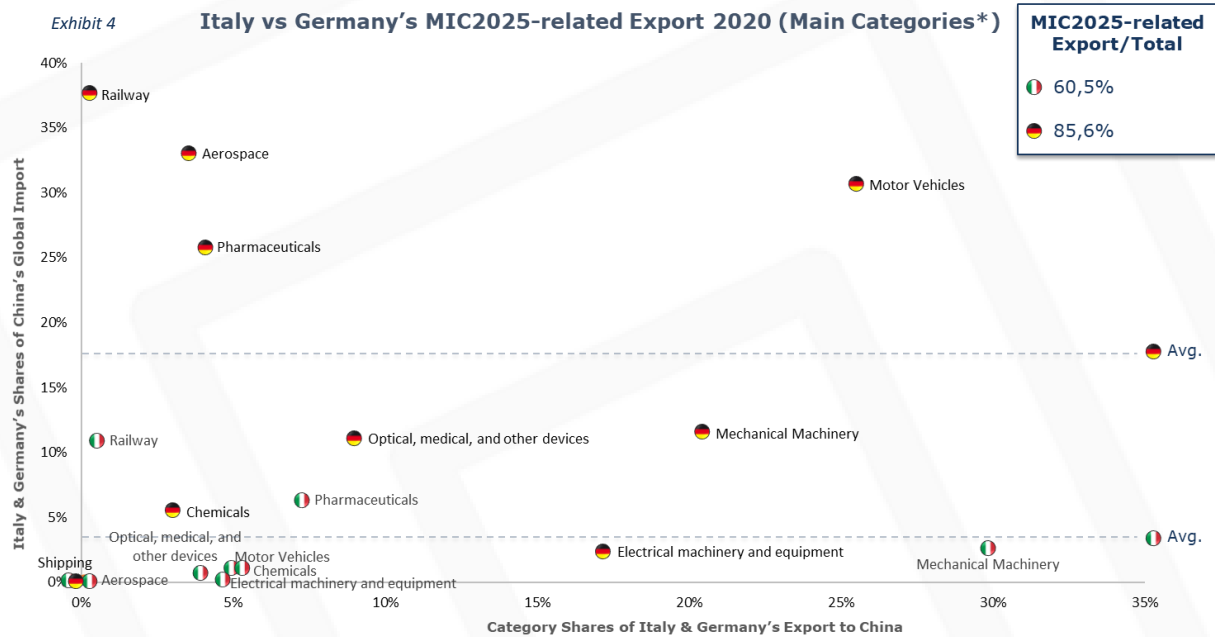
Circa il 60,5% dell'export italiano verso la Cina è dunque potenzialmente interessato da dinamiche sfavorevoli. Il rapporto tra valore delle importazioni italiane dalla Cina e valore delle esportazioni italiane verso la stessa **(I/E index) dei beni associabili ai settori MIC2025** è infatti **aumentato del 9,1% tra il 2017 e il 2020** (da 1,7 a 2,3), circa il doppio rispetto al I/E index totale (+5,5%).

Il fenomeno descritto però è tipicamente italiano se paragonato ad altri Paesi europei concorrenti. Ad esempio, considerando le categorie di beni manifatturieri oggetto delle priorità industriali di Pechino, la **quota media di importazioni cinesi dall'Italia sul totale fabbisogno è 2,6% contro 17,5% della Germania** (Exhibit 4).

**MIC2025 Italy-China Trade 2017-2020 (% of tot. export)**

 **60,5%**  
(-3,3% CAGR 2017-2020)

 **85,6%**  
(+4,1% CAGR 2017-2020)



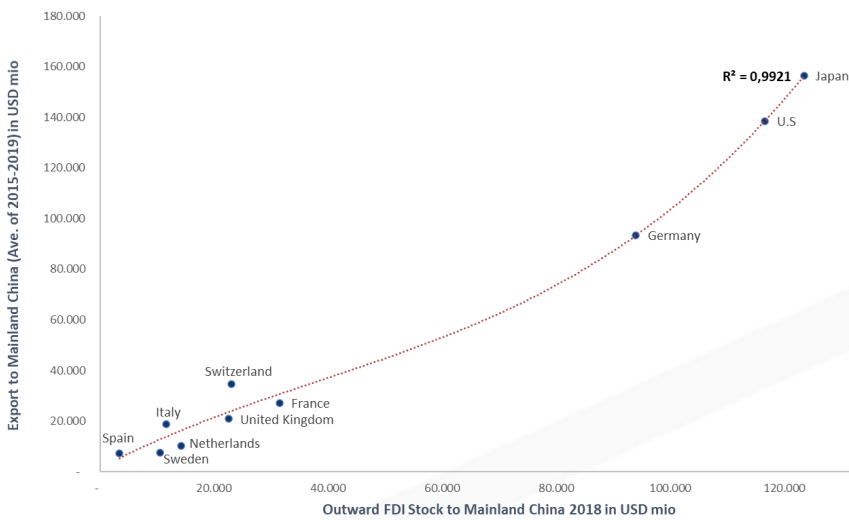
\*Includes HS2 Product codes: 28; 29; 30; 38; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90  
Source: International Trade Centre; In3act analysis

La debolezza del nostro export verso la Cina nei settori tecnologici, ma non solo, è da ricercare nel **basso stock di investimenti diretti esteri (IDE) italiani in Cina in raffronto con altri Paesi concorrenti**. Esiste infatti una forte correlazione tra valore annuale dell'export e stock di IDE. Tanto maggiori sono gli investimenti in Cina, tanto maggiore è il valore dell'export.

Questa constatazione è apparentemente controintuitiva: investendo in un determinato Paese, il valore generato rimane nel Paese di riferimento a discapito delle esportazioni.

*La debolezza del nostro export verso la Cina nei settori tecnologici, ma non solo, è da ricercare dal basso stock di investimenti diretti esteri (IDE)*

Exhibit 5 Outward FDI Stock and Export to Mainland China: Correlation



Source: UNCTAD; China Customs; In3act analysis

L'analisi (Exhibit 5) dimostra esattamente il contrario. Esiste una **ragione principale alla base di questo fenomeno**: gli IDE rappresentano un **traino all'esportazione** coinvolgendo intere filiere industriali, molto spesso composte da piccole e medie imprese (PMI) – che sono sostenute dagli IDE. Un'altra ragione è data dal grado di comprensione e conoscenza dei mercati, ed in particolare di quelli molto complessi come la Cina, che gli IDE determinano rafforzando così la capacità di potenziare l'export.

Pertanto, sull'esempio di Germania, Stati Uniti e Giappone, l'Italia dovrebbe **incrementare** e concentrare i propri **IDE in Cina** nei settori industriali e tecnologici ad alto valore aggiunto al fine di costruire una presenza organizzata in questi comparti. **Stabilire una presenza locale strutturata** (non necessariamente manifatturiera) significa poter gestire in modo diretto e consapevole la penetrazione del mercato, comprenderne le dinamiche di cambiamento (in Cina continue e spesso repentine), migliore accesso a contributi ed incentivi locali, maggiore controllo della competizione, conoscenza approfondita del *business environment*, e sistematicamente può fare da **catalizzatore alle esportazioni** delle categorie di beni manifatturieri minacciate dall'attuazione dei programmi di politica industriale indipendentisti di Pechino.

*L'Italia dovrebbe incrementare e concentrare i propri IDE in Cina nei settori industriali e tecnologici ad alto valore aggiunto al fine di costruire una presenza strutturata in questi comparti*

In3act è una società italiana di consulenza strategica e investimento che si concentra principalmente nell'assistere le aziende nell'individuazione delle migliori strategie e modelli di business per l'ingresso su mercati esteri complessi. I servizi di consulenza In3act sono progettati per rispondere a tutte le domande fondamentali che ogni azienda si pone, indipendentemente dalla dimensione, dal settore in cui opera o dalla posizione geografica, con l'obiettivo di fornire risultati creativi, duraturi e sostenibili. Per maggiori informazioni, inquadrare il QR code di seguito:

**In3act s.r.l.**

Via Petrarca 4, 20123 Milan - Italy

Tel.: +39 02 92889647/8

info@in3act.com



**In3act Business Investment Consulting (Beijing) LTD.**

Room 707, Floor 6, Tower A, No. 8 Dongdaqiao Road

Chaoyang District, 100020 Beijing - P.R.C.

chinadesk@in3act.com